

Il punto



di
**LINO
ENRICO
STOPPANI**

presidente FIPE

“L’altezza dei quadri”

Il 2021 si è concluso con l’Economist che ha decretato l’Italia “Miglior Paese del 2021”, che corona un anno di insperate soddisfazioni, dal 6% di crescita del PIL all’efficacia del piano di vaccinazioni, dai successi sportivi al Premio Nobel per la Fisica a Giorgio Parisi, dalla musica con i Maneskin alla recuperata credibilità politica, con un Governo finalmente capace di prendere decisioni e di dare concretezza al PNRR, pur tra tante criticità che necessitano di ben altre tempistiche rispetto ai 10 mesi finora concessi al Premier Draghi, autentico moltiplicatore di qualità.

L’elenco di fine anno **rafforza dunque il senso di orgoglio di una gran parte del Paese e degli italiani; nondimeno, gli scontenti non mancano,** dagli irriducibili della vaccinazione e *No Green Pass* ad alcune sigle sindacali che – a dicembre inoltrato, in uno dei periodi storicamente più intensi dell’anno – hanno proclamato un fallimentare sciopero generale, il cui unico risultato è stato creare aggiuntivi disagi ai cittadini.

Come ha scritto **Alessandro D’Avenia** in un bellissimo editoriale dal titolo *“L’altezza dei quadri”*, è **importante avere equilibrio nell’osservare le situazioni.** Se infatti per appendere i quadri in casa si dovesse chiedere ad un bambino un consiglio, questo indicherebbe un punto molto più vicino a terra: nel mondo dei piccoli, tutti i quadri sono infatti appesi troppo in alto. Ma a quale altezza è giusto appendere i quadri? Si chiede D’Avenia. C’è chi sceglie il compromesso e alla fine non vede bene nessuno. C’è chi si adatta alla misura di bambino costringendosi a stare in ginocchio e chi lo appende ancora più in alto per dimostrare chi comanda... **“ma è lecito supporre che il vero educatore lascerà il quadro all’altezza a cui sta meglio e insegnerà al bambino ad usare la sedia in modo adeguato”.**

La bella metafora calza anche per **osservare il nostro Paese e le scelte di cui ha bisogno.** Cercando quanto più di essere equilibrati, si può dire che **l’Italia ha dimostrato un’autentica capacità di resilienza, ripresa, rilancio e responsabilità, nonostante i pericoli che permangono.** A partire da quelli di natura sanitaria – con le varianti che complicano la lotta alla pandemia – ed economica, perché il percorso verso una ripresa robusta e duratura non sarà impresa facile, a causa dei problemi cronici del Paese. A questi si aggiunge la preoccupante fiammata inflattiva, che rischia di abbattere il potere d’acquisto delle famiglie, erodendo anche il risparmio, pregiudicando i consu-

mi che, con gli investimenti e l’export, sono i pilastri su cui si appoggia il rilancio della nostra economia.

In questo “quadro” di luci e ombre, **i Pubblici Esercizi cercano di ripartire, provando a risolvere i due storici principali problemi, riacutizzatisi nella crisi del COVID: produttività e attrattività.** Se la **debole produttività** scoraggia gli investimenti nel settore, allontana nuovi capitali, impedisce migliori retribuzioni, la **calante attrattività** proietta un’immagine distorta del settore, reputato poco rassicurante e motivante per investire nelle sue professioni, creando grandi problemi di reperimento di capitale umano e di mantenimento dei suoi storici valori qualitativi. Se a questi problemi si aggiungono le distorsioni create dalle mal strutturate politiche di sussidio e una certa debolezza nel buon esempio che stiamo trasmettendo alle nuove generazioni le difficoltà di rinnovamento ed evoluzione del settore sono presto spiegate.

“A che altezza” dobbiamo quindi posizionare il quadro del nostro settore per attrarre talenti senza creare false aspettative? Ancora una volta dobbiamo sforzarci di metterlo **al punto giusto, descrivendone lucidamente i difetti** (adoperandoci al contempo per superarli) **e valorizzandone gli straordinari meriti,** l’affascinante storia e le moderne potenzialità di un comparto complesso e vitale per l’economia italiana, affinché le nuove generazioni ne capiscano il senso, senza sentirsene né esclusi né facilitati. **“La sedia”, poi, sulla quale dovremmo aiutare i più giovani a salire** si riassume in una parola: **formazione,** una formazione di qualità, **fondata sui valori, sugli esempi, sulla comprensione, sulla condivisione delle responsabilità e, soprattutto, sulla presenza.**

Bisogna far riscoprire il valore del sacrificio, incominciando dai buoni esempi ed **evitando il fastidioso moralismo,** che si manifesta con l’elencazione dei vizi altrui, dimenticandosi però dei propri. Di buoni esempi – di onestà, coerenza, capacità, umanità – il nostro Paese ne ha tanti e in ogni campo.

“Non servono generiche esortazioni a guardare al futuro, ma piuttosto la tenace mobilitazione di tutte le risorse della società italiana” ha detto il **Presidente Sergio Mattarella** nel suo discorso di insediamento di sette anni fa, il 3 febbraio del 2015. Che **possa e sappia mobilitare tutte le sue energie e le sue risorse:** alla soglia del delicatissimo passaggio istituzionale che si sta per aprire al Quirinale, non potremmo fare auspicio migliore per il 2022 del nostro Paese. ©